

Spacciatore patteggia, ma sostituisce la pena con l'espulsione



La conferenza stampa dei carabinieri nel corso della quale era stata data la notizia dell'arresto dello straniero

Un anno e 8 mesi a un 34enne che sostiene di essere nigeriano, ora resta in carcere in attesa di accertamenti della Questura

PIACENZA

● Ha patteggiato un anno e otto mesi in carcere il nigeriano di 34 anni arrestato dai carabinieri in via Capra con 40 dosi di hashish pronte allo spaccio. Ma, come consentito dalle legge e su richiesta del suo legale (l'avvocato Annalisa Valla) il giudice ha sostituito la detenzione nel no-

stro Paese con l'espulsione dall'Italia. Lo straniero, che nel recente passato ha già avuto problemi con gli stupefacenti, è tuttora detenuto nel carcere delle Novate in attesa che il personale dell'Ufficio stranieri della Questura determini con esattezza la sua identità e nazionalità. Lui sostiene di essere nigeriano, ma avrebbe anche detto di ave-

re smarrito il passaporto di cui però conserva in numero. Una volta avuti dati certi, l'uomo verrà imbarcato su un aereo e tornerà nel suo Paese. Se dovesse rientrare in Italia in periodi successivi e venisse fermato e identificato dalle forze dell'ordine sconterà la pena in carcere. L'imputato era stato scoperto

dai carabinieri con quaranta dosi di marijuana già confezionate e pronte alla vendita. Nel corso dell'udienza di convalida dell'arresto aveva detto davanti al giudice Fiammetta Modica: «Quelle dosi non sono mie, non so chi le ha messe nel mio giubbotto». Ma il magistrato non gli aveva creduto e aveva disposto nei suoi confronti la custodia cautelare in carcere. Ieri mattina il 34enne è comparso di nuovo davanti al giudice per il processo. È accusato di rispondere di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di non aver ottemperato a un precedente decreto di espulsione. Pubblico ministero era Emilio Pisante. L'avvocato Valla che lo assiste ha chiesto e ottenuto per lui il patteggiamento confermato dal giudice a un anno e otto mesi con successiva espulsione.

Queste le fasi del suo arresto: lo straniero stava camminando in via Capra quando si era imbattuto in una pattuglia dei carabinieri della stazione Piacenza Levante. I militari stavano effettuando il controllo di una persona che si trova agli arresti domiciliari. Una volta notati i militari l'uomo aveva tentato di nascondersi dietro ad un cassonetto dell'immondizia. Quando i carabinieri si erano avvicinati lo straniero era fuggito a piedi inseguito dai militari. Inseguimento che si era protratto fino a via Primogenita dove il fuggiasco aveva tentato di scavalcare la cancellata di un'abitazione ma era stato bloccato prima.

Ne era seguito un parapiglia al termine del quale il trentaquattrenne era stato ammanettato. Aveva con sé quaranta dosi di marijuana per un peso di quasi settanta grammi. Lo straniero era già arrestato il 19 luglio del 2017 perché trovato con tre etti di marijuana in via Manfredi e già espulso.

—Ferr.

«La beffa del canile, gestione riaffidata agli stessi inadempienti»



Un intervento di Massimo Trespidi (Liberi) in consiglio comunale

Trespidi polemizza sull'esito del bando: «Indaco sanzionato e confermata: un pasticcio»

PIACENZA

● «È normale che, dopo avere duramente criticato la gestione del canile con tanto di sopralluogo e di conseguenti sanzioni, il risultato sia che a gestirlo sarà la stessa società di prima che si vede confermato l'appalto?». A chiederlo è il capogruppo consiliare di Liberi, Massimo Trespidi, alla luce del bando di gara che ha confermato per un altro anno l'assegnazione a Consorzio Stabile Indaco di Vigonza (Padova) della gestione del canile municipale della Madonna: «Si è data tanta enfasi al sopralluogo del vicesindaco Elena Baio al canile lo scorso novembre e alla fine ci ritroviamo come gestori gli stessi a cui abbiamo contestato gravi inadempienze registrate e verbalizzate, e sarebbe interessante sapere quali penali e di

che entità hanno fatto pagare». Secondo Trespidi, che la definisce «una partita gestita decisamente male», delle due l'una: «O le inadempienze non erano così gravi oppure il nuovo bando è stato costruito male, costringendo l'amministrazione ad affidare il servizio a un soggetto che aveva dato poche garanzie di affidabilità». Il capogruppo di Liberi dice di «augurarsi che questa gestione venga presidiata attentamente» e che i 237mila euro versati dal Comune per l'anno di gestione «siano spesi bene, al servizio degli ospiti e dei cittadini». E aggiunge: «Ho notato che, a fronte di un ribasso d'asta dell'8,65 per cento, l'anno scorso, nel 2018 è stato invece solo del 4 per cento, cioè la metà». La polemica conclusione è: «Se lo sono aggiudicati gli stessi di prima, inadempienti, e con un ribasso dimezzato. Spesso ci si lamenta dei servizi gestiti male, ma prima è necessario costruire bene gli atti e i bandi, al fine di reperire i soggetti adeguati». —Guro

Per non dimenticare il sacrificio di don Borea Il nipote: «Pastore di Obolo e partigiano»

Pronti (Anpi): «Fu portavoce di una resistenza evangelica che noi ammiriamo»

PIACENZA

● L'immagine più nota di don Giuseppe Borea è quella coi capelli neri e l'espressione seria che sta anche nella cappella del cimitero davanti a cui ieri un gruppo di piacentini, capeggiati dall'Anpi e dall'Associazione dei partigiani cattolici, ha deposto una corona d'alloro per l'anniver-

sario della morte del prete partigiano, fucilato il 9 febbraio 1945. E' così, come cappellano militare della 38esima brigata della Divisione Valdarda, che la maggior parte dei piacentini lo ricorda: eppure ieri, nel corso della messa celebrata nella chiesa di Santa Maria del Suffragio e della cerimonia successiva, don Giuseppe Basini e il nipote Giuseppe Borea ci hanno tenuto a evidenziare anche l'esperienza di don Borea quale parroco di Obolo di Gropparello per 8 anni. «In tempo di guerra mio zio ha



La cerimonia in ricordo di don Borea FOTO LUNINI

fatto tanto: era un pastore inserito all'interno della sua comunità - ha spiegato il nipote - ha contribuito a portare l'illuminazione a Obolo e per lui trovarsi sui monti della Valdarda in quegli anni precedenti la guerra è stato un po' come trovarsi al fronte».

«Vorrei che ricordassimo don Giuseppe come un sacerdote che ha vissuto la fedeltà a Dio e all'umanità, non sottraendosi alla sua responsabilità di prete e di uomo - ha dichiarato don Basini durante l'omelia - è stato appassionato ma libero, mai prigioniero di una ideologia. Il rischio è di trasformarlo in un eroe: ma lui, diversamente dagli eroi, non è stato al di là dell'umanità, anzi è stato in mezzo agli uomini. Sono passati 73 anni dalla sua morte, ma la dignità dell'uomo resta ed è sempre la stessa: fare me-

moria di questa figura nel concreto significa impegnarsi per essere, come don Borea, seminatore di speranza nell'ottica della salvaguardia del bene comune della città».

A fargli eco è stato anche Mario Spezia, presidente dei Partigiani cattolici: «Se volessimo ricordare solo le vicende per come sono avvenute basterebbero i libri di storia, ma noi vogliamo riportare la lezione di don Giuseppe al presente - ha spiegato - anche per questo si è formato un comitato che sta lavorando per avviare il processo di beatificazione di questo prete, come è stato già per don Beotti». «Don Borea si è fatto portavoce di una resistenza evangelica che noi ammiriamo» ha evidenziato il presidente dell'Anpi Stefano Pronti. La cerimonia di ieri lo ha dimostrato. —b.parab.

Alpini piacentini slalomisti nel campionato Ana di «gigante»

Una delegazione piacentina ha anche partecipato alla beatificazione di Teresio Olivetti

PIACENZA

● Per la prima volta, la Sezione alpini di Piacenza, ha partecipato al campionato Ana di slalom gigante. Le gare sono andate in scena lo scorso fine settimana al

compiensorio sciistico del Monte Pora in provincia di Bergamo. Il campionato, giunto alla 52esima edizione, è stato organizzato dalla Sezione di Bergamo e dal Gruppo di Castione della Presolana. Due i tracciati di gara, la pista Europa più impegnativa e la pista Master con un percorso ridotto per le categorie senior. Alle gare hanno preso parte anche il presidente della

Sezione di Piacenza Roberto Lupi con il responsabile delle attività sportive Gualtiero Quattrini e l'alpino Renato Ratti. Della delegazione piacentina hanno fatto parte anche Giancarlo Lorenzi e Valerio Marangon. Il campionato è stato vinto dalla Sezione di Bergamo. Un'altra delegazione piacentina invece ha partecipato, domenica 3 febbraio, alla beatificazione



La squadra degli slalomisti piacentini in gara

di Teresio Olivelli al palazzetto dello Sport di Vigevano. Olivelli fu alpino e docente, ucciso in un lager nel 1945 per aver aiutato i più deboli. Alla cerimonia erano presenti con il vessillo sezione il tesoriere dell'Ana Roberto Migli, il vicepresidente Ana Piacenza Pier Luigi Forlini, il consigliere sezione Giorgio Corradi, il capogruppo e il vicecapogruppo di Pianello Mario Aradelli e Sergio Ferlisi, oltre al cappellano sezione don Stefano Garilli. Degli eventi si è occupata la trasmissione L'Alpino in onda ogni venerdì alle 20.30 su Telelibertà.

—Nicoletta Marenghi